

VII DOMENICA DOPO PENTECOSTE

Liturgia ambrosiana
Gs 4,1-9; Rom 3,29-31; Lc 13,22-30

Omelia

GIOSUE' E LA CONQUISTA DELLA TERRA PROMESSA

Non viviamo più come se nulla fosse successo, ma svolgiamo la nostra esistenza in conseguenza di tutto quello con cui siamo venuti in contatto nell'Anno liturgico: l'Incarnazione di GC, la sua Infanzia, la Missione pubblica, la Passione e Morte, la Discesa agli Inferi e la Risurrezione, l'Ascensione al Cielo e la Pentecoste. Da questi Eventi di NSGC scaturisce una Storia, la Storia della Salvezza. Le prime tappe di questa storia sono: che siamo stati voluti e creati; che siamo caduti e siamo rimasti seriamente feriti; che un uomo si è messo in cammino per la risalita per tutti noi (Abramo, padre della fede); che un altro uomo ha avviato un Esodo e ha ottenuto da Dio una particolare Alleanza, sancita con le Dieci Parole. In ognuna di queste tappe è data una Promessa di vita, che si dispiega sempre di più. Ad Abramo la vita è descritta come una terra e un figlio. A Mosè è dato già un popolo, anche se tutto da rifare, e una terra esistente, ma non ancora posseduta. Nel cammino verso questa terra, che è diventata ormai l'oggetto di tutte le promesse di Dio, a Mosè subentra Giosuè. Nella Storia della Salvezza, dopo l'Uscita dall'Egitto, il Passaggio del Mare, il Cammino nel Deserto e l'Alleanza del Sinai e il dono dei Comandamenti, viene la tappa della Conquista della Terra Promessa, il cui protagonista è Giosuè, figlio di Nun, così chiamato da Mosè perché significa "Jahvè salva"; prima si chiamava Osea (Nu 13,16). Capolavoro dell'opera di Giosuè è la convocazione dell'Assemblea di Sichem (cfr Gs 24,1-28). Mette il popolo davanti a una scelta: *sceglietevi oggi chi servire: se gli dèi che i vostri padri hanno servito oltre il Fiume oppure gli dèi degli Amorrei, nel cui territorio abitate. Quanto a me e alla mia casa, serviremo il Signore... Il popolo rispose a Giosuè: "Noi serviremo il Signore, nostro Dio, e ascolteremo la sua voce!"*. Giosuè in quel giorno concluse un'alleanza per il popolo e gli diede uno statuto e una legge a Sichem.

Applicazione a noi: Dalla vita di Giosuè si desume chiaramente che la Terra Promessa è dono e conquista. Dono continuo, conquista graduale. Dono e conquista è il nostro cammino di fede; dono e conquista è la vita della chiesa; dono e conquista è una vita familiare serena; dono e conquista è una vita relazionale costruttiva; dono e conquista è la liturgia; dono e conquista è una catechesi efficace; dono e conquista la caritativa. Facciamo memoria di cosa ha voluto dire "dono e conquista" nel contesto della trascorsa pandemia. Lo ha espresso Papa Francesco alla gente di Lombardia nell'Udienza del 26 giugno 2020, quando, dopo aver ricordato la generosità e l'impegno eroico degli operatori sanitari nel fronteggiare l'emergenza, ha detto: *Adesso è il momento di fare tesoro di tutta questa energia positiva che è stata investita. Non dimenticare! ... La pandemia ha segnato a fondo la vita delle persone e la storia delle comunità. Per onorare la sofferenza... occorre costruire il domani: esso richiede l'impegno, la forza e la dedizione di tutti. Si tratta di ripartire dalle innumerevoli testimonianze di amore generoso e gratuito, che hanno lasciato un'impronta indelebile nelle coscienze e nel tessuto della società, insegnando quanto ci sia bisogno di vicinanza, di cura, di sacrificio per alimentare la fraternità e la convivenza civile. In questo modo, potremo uscire da questa crisi spiritualmente e moralmente più forti; e ciò dipende dalla coscienza e dalla responsabilità di ognuno di noi. Non da soli, però, ma insieme e con la grazia di Dio*". Ora possiamo tradurre "dono e conquista" con "responsabilità di ognuno e grazia di Dio". Allora, riconosciamo quando nella nostra vita cessa la Manna di Dio e cominciare la nostra coltivazione. Riconosciamo quando nella nostra vita muore qualcuno, non c'è più Mosè; e ci sentiamo dire "adesso tocca a te!". Riconosciamo quando nella nostra vita ci tiriamo su le maniche, ma siamo sempre testimoni della infinita provvidenza e misericordia di Dio. Riconosciamo quando la Parola apre i nostri occhi su vicende apparentemente casuali o incidentali e ci fa riconoscere una storia di doni e di conquiste: il Signore ci conduce sempre, e da parte nostra forse c'è solo da *riempire d'acqua le giare o mettere a disposizione i nostri 5 pani e 2 pesci*, senza eroismi, senza vittimismo. C'è per ognuno di noi una storia di salvezza fatta di doni e di scelte, di Legge e di Grazia (II lettura Rom 3,29-31). Di doni da accogliere e di scelte da fare ogni domenica, ogni giorno. Comunque una Storia possibile, in forza della Risurrezione di NSGC, che questa eucaristia e questa domenica annunciano! Accogliamola!